

IL SALUTO A POLETTA PRIMA DEL CONCLAVE

# Ratzinger: com'è stata bella quella mia visita a Torino

Una giornata intensa, vissuta con la sensazione di partecipare a una indimenticabile pagina di storia. Così è trascorso il 28 febbraio del cardinale Severino Poletto, arcivescovo emerito. Ieri mattina alle 7, la partenza da Caselle, poi alle 11

nella Sala Clementina del Vaticano il saluto commovente di Benedetto XVI. «Tra voi c'è il futuro Papa e a lui prometto la mia incondizionata reverenza e obbedienza», ha detto il Santo Padre. È stata una toccante espressione di umiltà», ha rac-

contato Poletto ieri sera, di ritorno a Torino. «Al termine dell'udienza, il Papa si è alzato e noi cardinali lo abbiamo salutato uno alla volta. "Come ricordo la mia visita a Torino, com'è stata bella...", mi ha detto. Io gli ho risposto: "Santità le porto l'affetto e la riconoscenza di tutti i torinesi. Continueremo ad esserle vicini"». Poletto ripartirà per Roma domenica per partecipare da lunedì agli incontri dei cardinali nelle Congregazioni e poi al Conclave. (M. T. M.)

## MERCOLEDÌ 6 LETTURE DALLA BIBBIA

**C**ontinua il ciclo di incontri intitolato «Dalla Bibbia veniamo e alla Bibbia torniamo. Letture antiche e moderne delle narrazioni bibliche, nella letteratura israeliana a cura di Sarah Kaminski», organizzato dal gruppo «Amicizia Ebraico-Cristiana» in collaborazione con la comunità ebraica di Torino, il Centro di Cultura A. Pascal e l'Associazione culturale Rimón.

La rassegna si svolge in via Accademia Albertina 11, in «modalità seminariale» con letture e discussioni nelle quali saranno presentati gli aspetti drammatici, ironici e inusuali di alcune narrazioni e figure bibliche. Una lettura che a volte nasconde il senso profondo di ribellione, ironia, dolore e saggezza. Il discorso muoverà dalla lirica delle madri poetesse israeliane fino a toccare lo scrittore David Grossman.

Ecco i prossimi appuntamenti, tutti alle 17. Mercoledì 6 marzo su «Il sacrificio di Isacco - la legatura». 10 aprile: «Il mare in valigia - la poetessa Else Lasker-Schuler», a cura di Miriam Camerini. 8 maggio: «Il sacrificio di Isacco - La visione delle madri». 12 giugno: «Giona il profeta resistente». [D.A.J.]

## Gesù Nazareno Dal 7 marzo incontri ecumenici

«Insieme ascoltiamo la Parola» è il titolo del ciclo di cinque incontri ecumenici di lettura biblica «con voci meditanti di diverse confessioni», spiegano i promotori, che sono il gruppo «Strumenti di Pace». Il tema della rassegna si basa sulla «crisi» attuale. Il calendario degli appuntamenti, che si tengono alle 20,45, è il seguente.

**Giovedì 7 marzo** «Non senso, non senso, tutto è non senso», «Suoni, Immagini Parole dal libro di Qoélet e dal Vangelo di Matteo», nella parrocchia di Gesù Nazareno (via Duchessa Jolanda 24).  
**14 marzo**: «Piccolo è bello»: Intervengono Luca Negro (Chiesa evangelica battista) ed Edwige Tamburini (Chiesa cattolica), nella Chiesa evangelica valdese (corso Principe Oddone 7).  
**21 marzo**: «Quale Tesoro», con Eugenia Ferreri (Chiesa evangelica valdese) e Giorgio Jalla (Chiesa cattolica), nella parrocchia di Gesù Nazareno.  
**11 aprile**: «Una nuova convivenza», con Emanuela Banfo (Evangelica battista) e Antonio Menegon (Cattolica), nella Chiesa evangelica battista (via Passalacqua 12).  
**18 aprile**: «Come bambini», con Rosario Confessore (Evangelica valdese) e Giacomina Tagliaferrì (Cattolica), nella parrocchia di Gesù Nazareno. [D.A.J.]

**NICHELINO** A rischio il posto di 100 persone

## Chiusura confermata alla Sila Telecomandi

→ **Nichelino** Nessun passo indietro, la Sila Telecomandi conferma la chiusura dello stabilimento e il licenziamento dei 100 lavoratori. Questo l'esito del primo incontro tra azienda e sindacati che si è svolto ieri all'Unione Industriale di Torino nell'ambito della vertenza che segue la dichiarazione di cessata attività.

Ai cancelli intanto prosegue il presidio permanente dei lavoratori e continuano gli scioperi, che ormai a oltranza si protraggono da martedì, quando la società (che ha 11 stabilimenti, di cui 3 in Italia e occupa 1.600 dipendenti) ha annunciato ufficialmente la cessazione di attività per il sito alle porte di Torino. Mentre le istituzioni locali si stanno organizzando con l'obiettivo di calendarizzare un tavolo di crisi per affrontare l'emergenza e tentare di recuperare la situazione entro i 75 giorni previsti per legge, la trattativa è alle battute iniziali e non è detto che non si apra qualche spiraglio in più nei prossimi giorni. La consuetudine insegna infatti che le vertenze difficilmente si sviluppano dalla dichiarazione di esuberanti.

In questa direzione vanno le dichiarazioni dei sindacati: «Da parte nostra - ha commentato Pino Viola della Fiom - c'è la disponibilità ad affrontare i problemi posti dall'azienda, ma la nostra richiesta è stata chiara: prima il Gruppo Sila ritiri la cessazione di attività, poi proviamo a confrontarci per salvaguardare una realtà produttiva che dà lavoro a 100 addetti». L'azienda, che con l'ad Luciano Paiola, martedì aveva parlato di «scelta dolorosa, ma inevitabile», ieri non ha commentato l'avvio delle trattative.

[a.l.b.a.]

## NICHELINO Compattatori schierati lungo via Torino e traffico in tilt a causa della protesta Stipendi in ritardo per i dipendenti dell'Aimeri E i lavoratori occupano la piazza del Municipio

→ **Nichelino** Questa volta non si sono limitati allo sciopero, ma hanno pensato bene di bloccare le strade davanti al municipio e occupare simbolicamente per qualche ora la piazza del Comune.

Sono i lavoratori della ditta Aimeri, che in si occupa del servizio di raccolta rifiuti in città e in diversi altri comuni della cintura e che ancora una volta hanno protestato per i ritardi nel pagamento degli stipendi. Ieri mattina hanno fatto un blitz a sorpresa sotto palazzo civico, schierando i compactatori lungo via Torino e di fatto bloccando il traffico. Circa 40 lavoratori sono poi scesi dai loro mezzi di lavoro e hanno presidiato l'entrata del municipio con un solo grido unanime: «Siamo stufo di non essere mai pagati puntualmente».

Tra le sezioni di Nichelino,

Comune perché si attivi assieme al Covar in nostra tutela. Siamo partiti con ritardi di pochi giorni nel pagamento delle mensilità, oggi siamo arrivati a una forbice di 15 giorni. Tra di noi c'è chi lavorava ai tempi del consorzio Torino sud e non ci vuole più rimettere un euro».

Sul posto è arrivato l'assessore al Lavoro del Comune, Cristina Laface: «I lavoratori hanno ragione e con il Covar stiamo discutendo le modalità per un'eventuale risoluzione del contratto con Aimeri, facendo in modo che sia il Covar a pagare gli stipendi». E intanto pochi minuti dopo l'inizio della protesta è circolata una voce secondo la quale l'azienda avrebbe fatto partire i pagamenti ieri stesso: «Siamo stufo delle parole», la reazione dei lavoratori.

Massimiliano Rambaldi

Beinasco e Trofarello sono circa 150 i lavoratori coinvolti, che da 15 giorni aspettano la mensilità di gennaio. Un film già visto in passato purtroppo, quando avevano anche mancato di effettuare la raccolta della spazzatura per protesta, cosa che aveva

obbligato il consorzio Covar 14 a chiedere supporto alle altre ditte che gestiscono l'appalto della raccolta nei comuni della cintura sud. «Oggi non sciopereremo per senso di responsabilità - hanno spiegato i lavoratori - ma questa azione deve servire al

**IL CASO** In Piemonte accolte 1.385 persone. Avranno 500 euro di "buonuscita"

# Finiti i soldi per i profughi

## «L'80% farà ritorno a casa»

→ Tra una settimana, forse, i profughi verranno rimandati quasi tutti a casa, con una "buonuscita" in denaro e i documenti necessari all'espatrio o al rimpatrio.

Le ultime cifre sulle presenze nella nostra regione le ha fornite la Protezione Civile, prima che l'emergenza finisse sulla carta e venisse concessa una proroga di due mesi, che è terminata oggi. Il 19 dicembre scorso venivano calcolati in 1.358 i profughi accolti in Piemonte dopo la firma dell'ordinanza sulle «disposizioni urgenti» per fronteggiare la cosiddetta "Emergenza Nord Africa", sancita dal governo Berlusconi nel 2011. Per il piano di accoglienza e sistemazione dei richiedenti asilo vennero assegnati al Fondo della Protezione Civile subito 30 milioni di euro e a questi si aggiunsero l'estate successiva le risorse per il mantenimento dei rifugiati - "pocket money" - in attesa che questi si vedessero riconosciuto lo status giuridico. Al totale si dovranno sommare

anche i 500 euro a persona previsti da una circolare del Viminale diffusa il 18 febbraio; insieme ad un permesso di soggiorno per protezione umanitaria e un documento che valga come "titolo di viaggio", i rifugiati potranno intraprendere un «percorso di uscita».

Secondo le associazioni del territorio che da quasi due anni gestiscono l'emergenza giorno per giorno, la percentuale di profughi che si muoverà verso la strada del ritorno sarà di circa l'80%, «tenuti fuori coloro i quali abbiano già iniziato o stiano continuando percorsi di formazione scolastica o di avviamento al lavoro». Perché parta l'operazione prevista dal ministero per mettere la parola fine all'emergenza, iniziata con le rivolte del Nord Africa e la cosiddetta "primavera araba" del 2011, però, bisognerà attendere almeno una settimana. Prima di martedì i fondi messi a disposizione dalla Banca d'Italia pare non verranno sbloccati, causa la buro-

crazia.

Lo stesso ministero ha precisato nel testo della circolare il senso delle «Misure per favorire i percorsi di uscita», in particolare «i programmi di rimpatrio volontari e assistiti», ma il passo successivo resta un'incognita per tutti. L'unica eccezione è prevista per i minori non accompagnati richiedenti asilo, per i quali vengono stanziati 2 milioni e 500 mila euro perché vengano seguiti dal momento della richiesta d'asilo fino all'inserimento nel circuito di accoglienza. Per quanto concerne il costo complessivo dell'emergenza, le stime parlano di 1 miliardo e 300 milioni di euro. Tentare di farne una sul Piemonte è cosa complicata, ma tenendo per buona l'erogazione di un "pocket money" - un buono di accompagnamento - del valore di 2,5 euro a persona e 7,5 euro al giorno per nucleo familiare, a partire dall'agosto di due anni fa, la cifra supera di parecchio i 2 milioni di euro.

Enrico Romanetto

venerdì 1 marzo 2013

11

Il Fessino annuncia: nei prossimi mesi il progetto per installare in città le colonnine di ricarica

# La Nissan avvia il car sharing elettrico

## Test per aggiudicarsi il servizio, ma c'è anche la Fiat in corsa

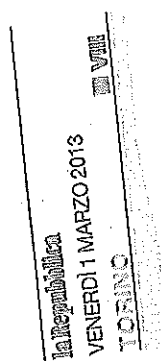
DI EDIO LONGHINI

**D**A QUALCHE giorno si vede circolare per le strade di Torino una vettura con le insegne "To Guido" del Car Sharing senza il logo Fiat. È la prima cosa che salta all'occhio. Si tratta di una Nissan, gruppo francese Renault, che gironzola per la città e poi rientra nel deposito Gt di piazza Carducci per ricaricarsi. Già. Perché si tratta di una silenziosissima auto elettrica, al cento per cento, una Nissan Leaf. La prima è stata testata dalla società di Car Sharing.

L'auto non è in servizio, tanto che non si vede nei parcheggi. Ad oggi non esiste l'infrastruttura, non ci sono le colonnine per caricare i mezzi. Questione di mesi per risolvere il problema. Comunque i treni sono allavoro per mettere a punto un progetto di colonnine dedicate per le auto elettriche. «Sarà pronto nei prossimi mesi», dice il sindaco Piero Fassino. «Stiamo andando avanti, i tempi sono quelli tecnici», sottolinea Enzo Lavolta, assessore all'Ambiente. «L'idea è di abbinare le colonnine alle postazioni di car sharing, inizialmente una decina nelle zone centrali. Il costo è di 12-13 mila euro per ognuna». Insomma, sembra proprio che tra colonnine e test di vetture il car sharing elettrico a Torino presto prenderà piede.

**Da qualche giorno gira una silenziosa Leaf, che resterà in dotazione alcune settimane**

**Si sperimenterà il "modello ToEike" con la possibilità di lasciare le auto in un'altra stazione**



Sarà marchiato Nissan? «Si tratta di un test — spiega Lavolta — la casa automobilistica ci ha offerto la vettura in prova e noi ben volentieri abbiamo accettato. Altri marchi si sono mossi. E Fiat è disponibile e pronta a collaborare». La flotta del Lingotto potrebbe essere composta da Panda e 500. E bisogna tener conto che la società che gestisce il Car Sharing a Torino è partecipata da Fiat. Insomma, il socio di via Nizza conterà nelle scelte finali.

La Nissan Leaf rimarrà per un po' di settimane in dotazione a Torino. «Abbiamo già fatto un accordo con Firenze, consegnando alcune vetture al sindaco Renzi — spiega Giuseppe Alessi, direttore delle relazioni esterne della Nissan — a Torino abbiamo voluto fare un test in accordo con la società di Car Sharing, per far provare la vettura». È un passaggio propeudeutico ad un servizio? «È ancora presto per dirlo», risponde Alessi.

Il servizio nei prossimi mesi dovrebbe rinnovarsi. E, oltre all'elettrico, si vorrebbe sperimentare la possibilità di prendere la vettura in una stazione e di lasciarla in un'altra. Senza doverla riportare per forza al punto di partenza, come accade oggi per il bike sharing. «È uno degli obiettivi — aggiunge Lavolta — a cui stiamo lavorando anche per incrementare il numero di abbonati».

Garbati, ad di Ines

## ‘Il 30 aprile si accende l'inceneritore’

**S**ARÀ avviato il 30 aprile il termovalorizzatore Trm di Torino. Lo ha confermato l'amministratore delegato di Iren, Roberto Garbati. La multitaly ha acquisito a dicembre l'80% di Trm insieme con F2i, la società di Vito Gamberale, per circa 126 milioni di euro. «Stiamo collaborando con F2i — ha aggiunto — facendo ognuno il proprio mestiere. Noi in qualità di socio industriale mettiamo a disposizione risorse e professionisti di alto livello, che aiutano chi aveva già operato bene prima». L'annuncio di Garbati è arrivato durante la presentazione di «1982-

2012: 30 anni di teleriscaldamento a Torino» il volume storico realizzato da Iren per celebrare il trentennale dell'avvio dell'esperienza nel settore della cogenerazione. «Oltre il 75 per cento della città di Torino sarà servito entro dieci anni dal teleriscaldamento a fronte dell'attuale 60 per cento. L'investimento complessivo sarà di circa 200 milioni» ha aggiunto Garbati. «Torino è la città più teleriscaldata d'Italia ed è all'avanguardia anche in Europa con effetti positivi in termini ambientali, energetici ed economici», ha sottolineato il sindaco, Piero Fassino.

# Le reazioni

Il segretario del Pd regionale, Morgando: "Decisione inattesa". I parenti delle vittime si rivolgono al prefetto

# "Questo verdetto è un passo indietro"

*Cgil e Fiom attaccano. Le famiglie: vogliamo parlare con Napolitano*

NEO POME

L'AURA Rotinò somiglia in modo impressionante al fratello Rosario, ucciso dalla Thyssen. E' stata lei la prima ad urlare in aula contro la sentenza ed è ancora a lei, insieme ad Antonio Boccuzzi, riconfermato onorevole, a guidare la delegazione di familiari delle vittime in prefettura. Quando, dopo un'ora, riappare in piazza Castello, sospira: «Non abbiamo incontrato il prefetto, ma il capo di gabinetto. Gli abbiamo detto che scriveremo al presidente della Repubblica. Anzi ci andremo. Lo abbiamo già fatto. Ci aveva assicurato che avrebbe seguito il processo, ci aveva garantito che avremmo avuto giustizia. Voglio incontrare anche qualcuno che mi spieghi il perché di questa sentenza. Il ministro della giustizia ad esempio».

Mentre una decina di familiari sono in prefettura, fioccano i commenti delusi dalla sentenza di appello. Cgil e Fiom hanno già fatto sapere con un comunicato che «ritiene grave il giudizio espresso perché balza alla radice il concetto, affermato dalla sentenza di primo grado, della piena responsabilità di chi dirige un'impresa nei

Il ritratto dei giudici che hanno deciso la rinviazione

**Sandrelli è un ex inquirente Perrone in Assise dagli inizi**

**A** PRESIEDERE la corte d'Assise d'appello c'erano due magistrati di lunga esperienza: Gian Giacomo Sandrelli, il presidente, è stato pubblico ministero e nelle sue mani sono passati tra i più importanti fascicoli di alta finanza della storia giudiziaria torinese, dai fallimenti negli anni 70 e 80, al processo a Cesare Romiti per la Fiat, e nel 2000 fu nominato dal Csm procuratore capo a Vertelli. E' anche giudice di Cassazione. A latere c'era invece Paola Perrone, moglie del procuratore aggiunto Paolo Borgna: nella sua carriera è sempre stata magistrato in corte d'Assise, prima in primo grado, e poi in Appello. E' nota per la sua scrupolosità: per studiare gli atti della Thyssen, ad esempio, è rimasta chiusa in casa per quasi tutta l'estate.

La Repubblica  
VENERDI' 1 MARZO 2013  
TORINO

Da sinistra, Paola Perrone e Gian Giacomo Sandrelli

confronti della sicurezza e della salute dei dipendenti». Giorgio Aiarau, neo eletto alla Camera, non esita a dichiarare: «Questa sentenza è un passo indietro rispetto al primo grado perché derubrica la responsabilità dei dirigenti. Non è possibile che per le responsabilità che hanno i manager e le direzioni

**Boccuzzi: "Grande delusione, non sono emersi elementi nuovi per cambiare giudizio"**

aziendali non ci sia una responsabilità diretta soprattutto in un paese dove si susseguono incidenti e morti sul lavoro». Anche il segretario regionale del Pd, Gianfranco Morgando è sulla stessa linea: «Fu nel rispetto delle decisioni dei giudici, siamo profondamente amareggiati dalla sentenza. Quanto

accaduto in quella fabbrica — conclude — non può essere derubricato ad un fatale incidente».

«Non mi aspettavo una sentenza di questo tipo» dice Antonio Boccuzzi, sopravvissuto all'incidento, appena rieletto parlamentare del Pd. Si è trattenuto nell'aula con alcuni ex colleghi e i pa-

renti delle vittime. «Al processo d'appello non erano emersi elementi nuovi che facessero pensare alla derubricazione dal dolo alla colpa».

Chi ha perso un fratello o un figlio alla Thyssen si sente abbandonato. «Al funerale di mio fratello c'erano Prodi e Fassino. Dove

sono ora? — si chiede Laura Rotinò a nome di tutti — è da quella sera del dicembre 2007 che anche la mia vita, quella di mio padre e mia madre si è fermata. Come quella di mio fratello. Non chiedo la luna, voglio sapere che un giorno potrà andare davanti al carcere delle Vallette o davanti a qualsiasi

altra prigione e vedere entrare i dirigenti della Thyssen. Per primi Salerno e Cafueri che sapevano quali erano le condizioni dentro la fabbrica e hanno taciuto. Forse abbiamo fatto male ad accettare i soldi del risarcimento. Sono soldi maledetti, macchiati di sangue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL DOLORE**  
La madre di Giuseppe De Masi si dispera dopo la sentenza

(Foto di Alessandro Cortalfo)

**RE**

**SUL SITO**  
Le immagini e alcuni video del processo su torino.repubblica.it

**"Abbiamo fatto male ad accettare il risarcimento. Sono soldi macchiati di sangue"**

Falchera

# Volontariato, musica e arte El Barrio compie dieci anni

**Il centro giovani di strada Cuornè festeggia con concerti e mercatini**

DIEGO MOLINO

«El Barrio è un motivo d'orgoglio per i ragazzi di Falchera»: lo dice Pietro Ravazzolo, che dal 2002 è uno dei gestori del centro di protagonismo giovanile in strada Cuornè 81. Con lo stesso orgoglio, da oggi a domenica si festeggiano i primi dieci anni del progetto: tre giorni di concerti, workshop, mercatini di giovani agricoltori e gare culinarie.

## Le origini

A inizio Novemcento era una scuola elementare, ma quando fu costruita Falchera Nuova nei Anni 70 perse la sua funzione; fino all'inizio del 2000 l'edificio fu meta di occupazioni abusive.

La storia «moderna» inizia nel 2002, quando il Comune ne affida la gestione alla Cooperativa Cisy Solidarietà e all'associazione Miao Musica Internet Arte Oltre. «L'ex scuola era distrutta - ricorda Pietro -, per due anni abbiamo lavorato in un piccolo stanzino con due pc». Erano i tempi in cui i ragazzi si affacciavano per la prima volta al mondo del protagonismo giovanile. Nel 2004, grazie a un finanziamento pubblico, l'intero edificio viene ristrutturato.

## I progetti sociali

La Cooperativa Cisy costituisce la vocazione sociale di El Barrio. Il centro è la base di partenza dei giovani di Falchera per esperienze di volontariato in Africa e America Latina. Uno di questi è Emanuel Giannone: «Nel 2008, con i ragazzi di Cisy, feci una missione in Burkina Faso. El Barrio per me è stato un vero punto di svolta».

L'altra associazione che gestisce il centro è Miao, che nel 2002 ha portato in strada Cuornè la seconda web radio italiana, attiva ancora oggi su [www.radiodigitale.info](http://www.radiodigitale.info). La sua priorità è quella di of-

fruire spazi di esposizione ed esibizione a giovani artisti e gruppi emergenti.

## Cosa riserva il futuro

Ancora Pietro Ravazzolo spiega la particolarità di El Barrio: «All'inizio il quartiere fece difficoltà a considerarci parte del territorio; strada Cuornè è spesso stata un limite invalicabile dal centro della Falchera. A favorire il processo di inclusione è stata la collaborazione con FalkLab, il centro giovanile nato dai ragazzi del posto».

Per festeggiare i primi dieci anni, il miglior modo è guardare al futuro. Le coordinate per il prossimo decennio sono tracciate: «Vogliamo impegnarci sul fronte delle autoproduzioni e aiutare i giovani a realizzare progetti in proprio - dice Pietro -. Vogliamo anche avvicinare i ragazzi alla terra: abbiamo un gruppo di volontari che sta sviluppando un progetto di orti urbani». Altri obiettivi saranno quelli del recupero di spazi urbani, senza dimenticare il mondo del protagonismo giovanile nelle periferie.

Rivalta

## Parte la campagna contro la violenza

Due Comuni insieme per combattere la violenza sulle donne. Rivalta e Orbassano hanno deciso di avviare congiuntamente una campagna di informazione sul territorio partendo dalla diffusione di materiale informativo negli esercizi commerciali della zona. «Per il momento i negozi che hanno aderito sono 16, ma contiamo di ampliare molto presto la nostra rete», spiega il vicesindaco rivaltense Rita Vittori. «Purtroppo ci sono ancora casi di violenza, soprattutto fra le mura domestiche che, per paura o disinformazione, non vengono denunciati. Forze dell'ordine e servizi sociali fanno già un ottimo lavoro, ma vogliamo organizzare una serie di incontri e far sapere che i nostri sportelli di ascolto sono a disposizione».

[M. MAS.]

550.000

utenti

Sono i cittadini le cui case sono riscaldate dagli impianti ecologici del teleriscaldamento

900

km di tubi

Sotto la città scorre una rete fittissima per il servizio di teleriscaldamento

54

milioni

Sono i metri cubi riscaldati attualmente dalla rete del teleriscaldamento

890.000

tonnellate

Di Co2 in meno (pari a 11 mila autobotti) risparmiate grazie al nuovo progetto

# Torino, la città più teleriscaldata

## Obiettivo tre quarti dei cittadini nel 2022. Il Comune punta a risparmiare 3,5 milioni

### il caso

EMANUELA MINUCCI

Siamo già la città più teleriscaldata d'Italia - e quindi anche quella che produce meno smog legato ai termosifoni -, ma entro i prossimi dieci anni questa rete, oggi lunga 900 chilometri, arriverà a coprire i tre quarti della città per un totale di 550 mila torinesi. Un investimento da 200 milioni

di euro che debutterà nell'area Nord-Est della città dove si sta ipotizzando la costruzione di una caldaia di integrazione. Lo ha annunciato ieri l'amministratore delegato di Iren, Roberto Garbati, a fianco del sindaco Fassino durante la presentazione del volume «1982-2012: trent'anni di teleriscaldamento a Torino».

### Ambienti razionalizzati

Guardare con attenzione ai sistemi intelligenti di riscaldamento, comporterà anche un risparmio di 3 milioni e mezzo di euro per Palazzo Civico. «Dallo studio che ci è stato commissionato dall'amministrazione - ha aggiunto Garbati - abbiamo scoperto che, riducendo soltan-

to del 20 per cento gli spazi occupati attualmente dagli uffici comunali - il Comune può arrivare a risparmiare in energia elettrica, spese di riscaldamento e pulizia, fino a 3 milioni e mezzo di euro». Musica per le orecchie di Fassino che, oltre ad avere fra i suoi obiettivi quello di ridurre le emissioni e lo smog, ha anche quello di dare un bel taglio alle spese.

### L'asso anti-smog

«Il fatto di essere tra le città più teleriscaldate d'Europa - ha detto il sindaco - comporta molti aspetti positivi sia sul fronte ambientale, sia su quello energetico ed economico con un significativo risparmio dei costi». E ha aggiunto:

«Iren è un asset fondamentale dell'economia italiana, piemontese e torinese. Le scelte operate in questi anni dimostrano quanto il gruppo sia all'avanguardia nei settori dell'energia e dell'ambiente. E insieme con Iren stiamo studiando anche altre strategie per aumentare risparmio ed efficienza. La Città in qualità di principale azionista continuerà a lavorare perché Iren sia sempre più campione nazionale sul fronte delle multi-utility, un ruolo che la società ha rafforzato con la recente incorporazione di Irm e Aimat».

### Le colonnine elettriche

Fra le novità c'è il progetto di colonnine di ricarica per le auto elettriche. «Stiamo andando avanti, i

tempi sono quelli tecnici» ha aggiunto Enzo Lavolta, assessore comunale all'Ambiente. «L'idea è di abbinare le colonnine alle postazioni di car-sharing: cominceremo con una decina nelle zone centrali. Il costo è di 12-13 mila euro l'una. L'idea è di affidarlo alla società "Jo guido"».

### La partenza di Irm

Prenderà il via il 30 aprile l'attività del termovalorizzatore. Lo ha confermato ieri l'ad di Iren, Garbati che ha acquisito a dicembre l'80% di Irm insieme con F2i, la società di Vito Gambareale, per circa 126 milioni di euro. «Stiamo collaborando con F2i - ha poi concluso - facendo ognuno il proprio mestiere».

# Su Seat Pagine Gialle ora indaga la procura

Il deficit da 500 milioni per ora non minaccia l'occupazione

**il caso**

ALBERTO GAINO  
MARINA CASSI

**A**tto dovuto ma l'avvio di un'indagine penale sulle due società Seat Pagine Gialle, l'holding e l'azienda operativa, pur con un fascicolo in «kappa», senza reati né indagati, potrebbe avere riflessi sull'operazione del concordato preventivo chiesto dagli ultimi amministratori e in base al cui meccanismo il tribunale civile torinese ha interessato il procuratore aggiunto Vittorio Nessi e fatto scattare la conseguente apertura di un fascicolo di «atti relativi».

## Deficit pesante

Giocano un peso rilevante il pesante deficit di 500 milioni di euro, conseguenza dell'operazione di leverage del 2008 con cui i vecchi amministratori avevano messo le mani su Seat senza poi rientrare dell'esposizione finanziaria aperta nei conti della holding. E da ultimo l'attenta lettura che in procura si sta facendo della rassegna stampa di questi ultimi anni, nel corso dei

## A Torino oltre mille dipendenti

Sono un terzo del totale: 700 nella sede centrale, i 120 nel call center «Pronto Seat» e 200 della commessa Voicecare.

quali vi sono state polemiche per l'apertura della nuova sede (2009) su molte migliaia di metri quadri delle ex Officine Savigliano di corso Mortara.

Mentre al quinto piano della procura si studia il caso Seat e si riflette sul da farsi e in attesa del piano di ristrutturazione aziendale, anche in altre sedi si guarda con una certa ansia all'evoluzione della si-

tuazione. Per ora i problemi finanziari di Seat non dovrebbero avere alcuna conseguenza sui livelli occupazionali dei 3 mila addetti di cui 700 a Torino nella sede centrale a cui si aggiungono i 120 del call center «Pronto Seat» e i 200 della commessa Voicecare.

## «Difficoltà superabili»

I lavoratori, ovviamente, sono

preoccupati soprattutto per la negativa pubblicità che ricade sull'azienda dalle continue voci sulla crisi. Ma i sindacalisti non hanno dubbi: «La Seat è in grado di superare le difficoltà». E lanciano un appello: sul futuro dell'impresa devono pesare le capacità di sviluppo e non i rapporti con le banche. È esplicita la Cgil che dice: «Una azienda che, con l'attuale crisi di mercato, genera circa 500 milioni di euro di fatturato, dovrebbe essere difesa dal sistema creditizio e non affossata».

## Il sindacato

E aggiunge: «È apprezzabile che la Seat con il nuovo management cerchi di usufruire di una legge, tutelando se stessa; la ripercussione mediatica che ne è derivata ha portato alle difficoltà del titolo in Borsa, e non ha affrontato il tema vero dell'iniziativa: l'impresa che genera ricavi per varie centinaia di milioni di euro e la ridiscussione e diversa modulazione del suo debito».

Il sindacato, «al fine di tutelare gli interessi dei lavoratori, richiama il consiglio di amministrazione e il management alla tutela dell'integrità e del perimetro aziendale, e dei suoi prodotti». Non ha dubbi: «Il debito non può e non deve essere pagato dai lavoratori che hanno contribuito sempre a difendere ed a far crescere l'azienda e di conseguenza il proprio posto di lavoro e il loro futuro».



# Metro, dal blackout al sogno

## “Acceleriamo sulla linea 2”

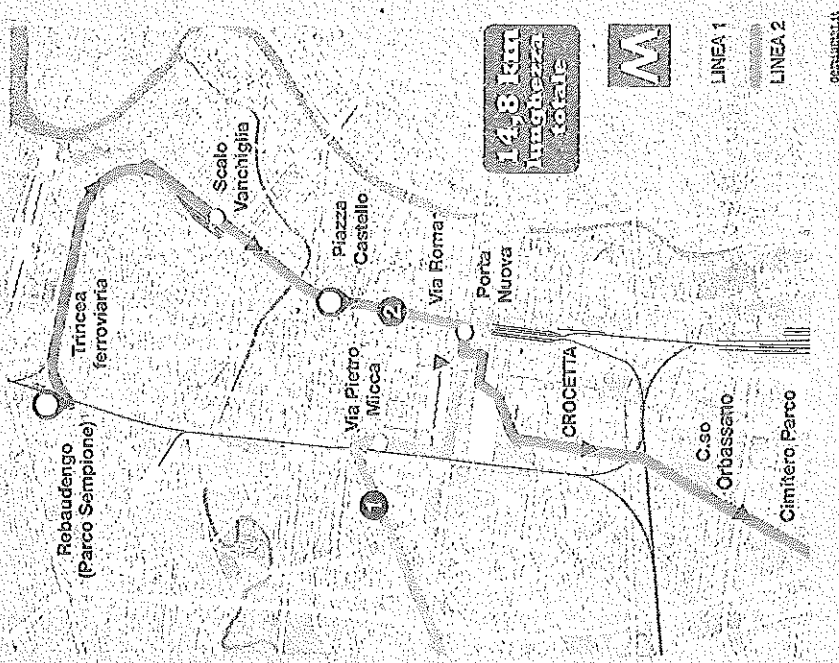
### Prevista per il 2020, ma c'è il nodo finanziamenti

STEFANO PAROLA

**D**A ALLORA il percorso è cambiato e un gruppo dilavoro sta completando la progettazione di una variante che passi sotto via Roma per incrociare la linea 1 a Porta Nuova. Lo stesso sindaco Piero Fassino benedice questa soluzione durante nel settembre del 2011. Da allora i tecnici sono al lavoro per disegnare il primo lotto (Rebaudengo-Porta Nuova), ci vorrà ancora un anno per la progettazione preliminare, altrettanto per quella definitiva e altri cinque per i lavori. Si arriva al 2020, soldi permettendo. La linea 2 costa infatti 1,2 miliardi, di cui 650 milioni per la tratta fino a Porta Nuova. L'anno scorso il Comune ha chiesto al Cipe 100 milioni tramite un bando per le nuove metropolitane, ma Torino si è piazzata quarta e non ha vinto.

«È vero, c'è un problema di risorse, mal'opera ha tempi medio-lunghi e ci auguriamo che la situazione migliori anche nel contesto nazionale», spiega Ilda Curti, assessore all'Urbanistica di Torino. Il Comune ci crede, anche perché le ricadute positive sarebbero tan-

Il percorso



**L'ALTRO METRO**  
Ecco quale sarebbe il percorso della seconda linea metropolitana. Ogni giorno 150mila torinesi prendono la linea uno

te: «Riguarderebbero la mobilità dei cittadini, ma anche la trasformazione urbanistica: nella parte Nord il metro consentirebbe di ricomporre un pezzo di città oggi isolato e di recuperare aree verdi».

Il progetto della seconda linea è infatti una cosa sola con la variante 200, che deve ridisegnare la periferia Nord. Anzi, è proprio da quell'intervento urbanistico che il Comune spera di ottenere parte dei soldi: «valorizzare», cioè far aumentare di valore, un milione di metri quadrati di superficie per

poter così ottenere almeno una parte dei fondi. Funzionerà? È uno dei dubbi che dovrà sciogliere il progetto, affidato alla società torinese Recchi. Alessandro Cherio, presidente del Collegio costruttori di Torino, è pessimista: «Le risorse non basteranno e dubito che il contributo pubblico possa essere molto consistente. Servono altri strumenti che coinvolgano i privati».

Uno di questi è il «project financing»: chi costruisce l'opera gode di una parte dei ricavi che essa ge-

nera. La linea 1 della metropolitana viene utilizzata 38 milioni di volte l'anno. Un numero che, con una seconda linea, potrebbe anche raddoppiare, rendendo il sistema metropolitano un buon generatore di «liquidità». Ecco perché secondo Cherio lo strumento non è da scartare, «purché si crei un sistema misto pubblico-privato, che coinvolga anche Gt, che già gestisce la linea 1».

Il metro, però, richiede anche costi di gestione. Spiega un tecnico di una grande banca che «il

project financing è una via complicata, perché dal punto di vista dell'investitore è un'opera «fredda»: non genera ricavi certi». Quindi, dice l'esperto, «per realizzare la seconda linea serve o un grande finanziamento statale oppure altri sistemi». Quali? Una delle soluzioni è la «congestion charge». È nata a Londra nel 2003 e a Torino era già emersa qualche anno fa: far pagare le auto per entrare nell'area Ztl centrale e con quei soldi realizzare la seconda linea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PI

la Repubblica

VENERDI 1 MARZO 2013

TORINO

SANITÀ

# Piemontesi in coda anche per le cure

*I dati Istat confermano: tante difficoltà perfino per raggiungere il pronto soccorso*

MARC TRAVERSO

Il dato è allarmante, specie se lo si associa alla spending review e alle varie razionalizzazioni, che certamente non porteranno a un aumento di strutture sul territorio. Nel 2012, la percentuale di famiglie che denunciano difficoltà di accesso a servizi di pubblica utilità, tra i quali anche i servizi sanitari, è in aumento. A dirlo sono i dati dell'Annuario statistico 2012 dell'Istat. A livello nazionale le situazioni di maggiore criticità che emergono dalla rilevazione statistica riguardano l'accesso al Pronto soccorso (52,7 per cento) e alle sedi delle forze dell'ordine (37,2 per cento). Seguono gli uffici comunali (33,7 per cento), i supermercati (28,5 per cento) e gli uffici postali (25,3 per cento). Più contenute invece le quote di famiglie che dichiarano difficoltà nel raggiungere i negozi di generi alimentari (20,5 per cento) e le farmacie (20,3 per cento), per evidenti ragioni di diffusione e di prossimità territoriale di questi soggetti. Ma le cattive notizie arrivano quando si estrapola il dato piemontese da quello nazionale. Certo, va subito chiarito che il Piemonte registra

performances non paragonabili a quelle delle regioni del Sud come la Campania, la Calabria o la Puglia, dove il tasso di persone in difficoltà a raggiungere le strutture di emergenza supera in alcuni casi il 60 per cento. Però allo stesso tempo non si può non evidenziare come la regione sia al penultimo posto nella classifica delle regioni del Nord. In particolare in Piemonte su 100 famiglie 51,2 dichiarano di avere difficoltà a raggiungere il Pronto soccorso, mentre soltanto 18 hanno problemi a recarsi in farmacia e 34,4 alla stazione dei carabinieri. Il servizio di emergenza sanitaria è addirittura più difficile da raggiungere rispetto agli uffici comunali, che risultano «scomodati» soltanto per 29,4 famiglie. Un dato, quello delle 51,2 famiglie su cento che hanno problemi a raggiungere il Pronto soccorso, sicuramente più basso di quello nazionale (52,7) ma preoccupantemente più alto di quello del Nord Italia (45,2). Peggio di noi, in settentrione, c'è solo la Liguria (57,6), penalizzata da un'estensione geografica del tutto particolare. Migliori sono invece i risultati della Lombardia (41,5), del Veneto (47,6), del Friuli Venezia Giulia (38,2)

e della Valle d'Aosta (45,1). E se i piemontesi secondo l'Istat non raggiungono agevolmente i centri attrezzati per le prime cure e per le emergenze, allo stesso modo hanno seri problemi quando si tratta di recarsi presso gli sportelli delle Asl. Dove la coda è quasi assicurata. A confermarlo è ancora una volta l'Annuario che

evidenza come aumentano le quote di utenti che denunciano tempi di attesa superiori ai 20 minuti presso gli sportelli delle Aziende sanitarie locali. La media nazionale è del 50,8 per cento, quella del Nord Italia del 44,3 per cento. Il Piemonte, anche in questo caso, si piazza appena sotto la media nazionale, raggiungendo il 50,4 per cento. Un risultato, anche in questo caso, meno lusinghiero di quello della Lombardia (44 per cento), del Veneto (45,2 per cento) e del Friuli Venezia Giulia (44,5 per cento), Maglia nera del Nord è ancora la Liguria, con il 52,8 per cento. Una soluzione all'intasamento degli sportelli, oltre all'aumento del personale, potrebbe quindi essere quella del rafforzamento e dell'estensione dei servizi online.

## il caso

GIUSEPPE LEGATO

**S**i sono dati appuntamento in via Torino alle 9.30. Si sono incolonnati ordinatamente e hanno parcheggiato i mezzi di raccolta della spazzatura appena sotto il Comune.

Arrabbiati, determinati, hanno atteso l'arrivo dell'assessore Cristina La Face per spiegare le ragioni della protesta. I lavoratori della ditta Aimeri che gestisce la raccolta carta, vetro e plastica in 14 Comuni dell'area sud di Torino sono in stato di agitazione. «Ogni mese ci sono ritardi nel pagamento degli stipendi. Ancora oggi - ha spiegato l'adde- detto Michele Morabito - non abbiamo ricevuto la busta paga di gennaio che avrebbe dovuto essere versata 14 giorni fa». Lo stesso copione, a sentire i lavoratori, è andato in scena a novembre e dicembre.

Il problema non riguarda soltanto la ventina di addetti di Nichelino «ma a fasi alterne - racconta Battista Biglione, rappresentante sindacale che lavora per Aimeri da 28 anni - sta interessando anche i colleghi che effettuano il servizio di raccolta nei comuni limitrofi. Beinasco, Rivalta, Piossasco, Trofarello, Orbassano e via dicendo».

«Sono un padre di famiglia, ho due ragazzi e una moglie a casa. Ricevere lo stipendio in ritardo - racconta l'adde- tto ai compactatori Roberto Vittorioso - è drammatico perché non ci consente

Nichelino

# “Pronta a dimettermi per i lavoratori Aimeri”

L'assessore La Face: ora basta, vanno pagati

nemmeno di fare la spesa. È una situazione insostenibile».

Al problema dei pagamenti si sommerebbe un ritardo nel versamento della cosiddetta quota di Previambiente (una sorta di contributi pensionistici).

Di fronte al sit-in dei lavoratori l'assessore Cristina La Face è scesa in strada: «Da un mese ho chiesto e richiesto al Covar 14, il consorzio rifiuti che

funge da stazione appaltante per Aimeri alla quale commissiona i lavori, di avviare le procedure per la rescissione del contratto con Aimeri. Ho preso molto a cuore il problema e posso promettere che qualora la situazione dei loro stipendi non si normalizzasse mi dimetterò dall'incarico. Detto ciò mi piacerebbe che anche qualche mio collega di giunta fosse venuto a dare ascolto a questa gente».

La Face spiega poi come «Aimeri ha sempre detto che il problema degli stipendi è a monte. Covar non avrebbe pagato la ditta che a sua volta ritarda nell'erogazione degli stipendi dei dipendenti. Abbiamo appurato che non è così. Il consorzio è a posto coi pagamenti, quindi le scuse non reggono più. Ora bisogna rescindere il contratto e trovare una ditta che assorba questi lavoratori».

CONSOLATA. Per celebrare i quarantacinque anni dell'approvazione dello Statuto firmato dal cardinale Pellegrino, giovedì 7 al Santuario della Consolata (via della Consolata) dalle 9,30 alle 16 il missionario salesiano don Tiziano Sofia conduce la meditazione e presiede la messa. Info al 348/1036489.

LA STAMPA  
VENERDI 1 MARZO 2013

Metropoli | 61



## RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

**TAIZÈ.** Venerdì 1 alla preghiera di Taizè, che si tiene nella chiesa di San Domenico (via San Domenico 0) alle 21, partecipa suora Mariella Bono, monaca dell'Ordine dei Predicatori del monastero domenicano «Maria di Magdala» di Moncalieri. Sono inoltre aperte le prenotazioni per la pasqua a

Taizè, da mercoledì 27 marzo a domenica 31, al costo di 100 euro a persona. [segreteria@noitirino.it](mailto:segreteria@noitirino.it).

**FRASI DAI VANGELI.** La libreria San Paolo di via Della Consolata 1 bis ospita venerdì 1 dalle 17,30 la presentazione di «Frasei dai vangeli», un volume di Pia Ferrero (edizioni Tec). Ospite della serata, oltre all'autrice, anche padre Fabrizio Rossi, parroco di San Damazzo. Info 011/4369582.

**IL VESCOVO VIBÒ.** Da venerdì 1 all'8 marzo la mostra itinerante «Fato, sventure e fede. Un uomo

e un paese nel turbinio di due secoli» dedicata a mons. Michele Antonio Vibò (27 settembre 1630-12 febbraio 1713), Arcivescovo di Torino dal 1690 al 1713, è allestita nell'atrio del «Teatrino Scuole medie» (via Molina 21) a Pino Torinese, di cui mons. Vibò era cittadino.

**FRASSATI.** Lunedì 4 il biblista Carlo Miglietta è il relatore del secondo incontro del ciclo «Conoscere e leggere San Paolo con Pier Giorgio Frassati», dal titolo «La parola della Croce, la resurrezione, l'escatologia»: riflessioni dalla lettera di Frassati a Marco Beltrami,

scritta nel gennaio 1925. L'iscrizione all'iniziativa, che si tiene in piazza Solferino 20, è gratuita: basta chiamare lo 011/538809 o scrivere a [infotorino@piergiofrassati.org](mailto:infotorino@piergiofrassati.org).

**DONNE E SACRO.** Martedì 5 secondo appuntamento di «Donna e sacro», il programma di incontri organizzato da Ars e Donna Sommelier che indaga sulle grandi figure spirituali femminili della storia. Alle 20,30 nella sede di piazza Castello 9 (ingresso libro) intervengono Raffaella Arrobbio Agostini per parlare della mistica tibe-

tana Ma gCig e l'esoterista e simbolista Renzo Guerci per presentare l'asceta sufi Rabi'a. [www.associazionears.net](http://www.associazionears.net).